



Fratel

ANGELINO (EVASIO) ENRICO

- * **Nascita 14.04.1920 a Sequals (Pn)**
- * **Professione 08.09.1942 a Belgirate (No)**
- * **Ordinazione 20.12.1947 a Loreto (An)**
- * **Morte 29.12.1998 a Redona (Bg)**
- * **Sepoltura a Bergamo**

Angelino Evasio, divenuto fratel Enrico con la professione religiosa nella Compagnia di Maria, nasce a Balzola (Al) il 30 agosto 1862. Conosce la Compagnia di Maria per mezzo delle Figlie della Sapienza che hanno il noviziato a S. Giorgio Monferrato (Al). Qui la sua famiglia si è trasferita ed egli funge da zelante sacrestano nella chiesa parrocchiale, attendendo nel contempo

e con grande abilità alla coltivazione del suo vigneto.

Desideroso di consacrarsi al Signore, si porta a Roma, all'ombra del Santuario di Maria Regina dei Cuori, presso la Procura Generale dei Missionari Monfortani. Inizia il suo postulato il 25 settembre 1906, entrando poi al noviziato il 25 marzo 1907. Emette i primi voti il 25 marzo 1908. Fratel Enrico ha 46 anni ed è il primo fratello coadiutore italiano della Compagnia di Maria. Alla sua morte risulterà il più anziano di età fra tutti i fratelli della Congregazione.

Egli rimane a Roma, fino al luglio 1946, quando viene trasferito a Villa Santa Maria. Gli studenti stranieri che giungono al Collegio Montfort di via Romagna apprezzano il piccolo ed umile fratello, dedito ai lavori di casa: dalla cucina al pollaio, dal giardino alla cura speciale di una vigna, da lui piantata fin dai primi tempi allo scopo di preparare vino per la Messa.

Quando giunge a Redona, nel luglio 1946, è felicissimo di vedere numerosi aspiranti monfortani e va ripetendo con gioia: "Quanti missionari! E dire che quando sono entrato io nella Compagnia, d'italiani non v'era che il padre Bonicelli e il padre Garbottini". E i seminaristi di Villa S. Maria amano fratel Enrico, come i nipoti il nonno. Conserva la sua passione alla vigna, e, sfidando intemperie e anche qualche sorriso di compassione, pianta, ovunque gli sembri di trovare terreno adatto, dei nuovi polloni. Con indicibile soddisfazione esclama sovente: "Quando queste viti saranno grandi e daranno frutto, tutti si ricorderanno di dire un requiem per il povero fratel Enrico che le ha piantate".

Non è mai con le mani in mano. Non avendo più le forze valide come un tempo per lavori gravosi, si riserva la pulizia delle stoviglie, mansione della quale è gelosissimo. Alla sera non si ritira per il riposo se prima non ha terminato di lavare ed asciugare tutti i piatti e le posate. Religioso fedele e puntuale alla preghiera comunitaria, che poi completa e prolunga con tanti pii esercizi di pietà personale. Compie spesso l'esercizio della Via Crucis, prostrato sul pavimento che bacia per umiltà ad ogni stazione!

Di fibra robustissima, vede molto raramente un medico. Ma nel dicembre 1948 la fibra tenace di fratel Enrico cede alle prime avvisaglie di un'influenza e deve mettersi a letto. Una complicazione di catarro bronchiale e di incipiente polmonite lo debilita e fa intendere che è vicino al tramonto. Egli stesso chiede per tempo di confessarsi. Conclude il suo pellegrinaggio terreno il 31 dicembre 1948, mentre si sta concludendo il rito dell'Unzione degli infermi. Per i funerali è portato a spalla dai fratelli coadiutori. Riposa nel cimitero di Bergamo.